

Nuovo scempio in Sardegna Multinazionale costruirà nella pineta di Buggerru? Ambientalisti insorgono

Contano di più qualche migliaio d'alberi o cinquecento posti di lavoro? Il vecchio (falso) dilemma viene riproposto a Buggerru, uno dei centri più suggestivi della costa occidentale sarda: una società multinazionale vuole costruire, col consenso degli amministratori socialisti, alberghi e villette su 220 ettari di sabbia e di pineta di alto valore ecologico. Intanto stanno per cessare i vincoli della Galasso...

DAL NOSTRO INVIATO PAOLO BRANCA

BUGGERU (Cagliari). Dalle dune di sabbia la vecchia miniera abbandonata sulla montagna sembra ancora più lontana e remota. Un passato importante, anche glorioso (i primi moti operai del secolo), ma pur sempre passato. Il presente è invece qui, sulla spiaggia, e sulla grande pineta impiantata alle spalle per imbrigliare la sabbia in continuo movimento. «Il presente», dice Gianni Algisi, sindaco di Buggerru da 7 anni a guida di un monocolor socialista - si può chiamare solo turismo, se non vogliamo che questo diventi sempre di più un paese di pensionati e silicotici...»

Il prezzo perché ciò non avvenga è stato fissato dalla Medit, il «braccio» italiano di una società turistica multinazionale con sede a Londra, la Marway Estates Company, particolarmente attiva in Spagna, Grecia, Turchia e Tunisia. Alcuni «emissari» hanno incontrato nei giorni scorsi gli amministratori di Buggerru per chiedere il nulla osta a costruire su 220 ettari di pineta e sabbia, nella zona di Portixeddu, sacrificando fra l'altro alcune specie arboree rarissime. Via le dune di sabbia, via i ginepri, le querce spinose, i lillatini (una specie riconosciuta di rilevante interesse vegetazionale dalla Società botanica italiana), per far posto a un migliaio di villette, tre alberghi a cinque e a quattro stelle, due campi da golf, un laghetto artificiale, più vari campi da tennis e ristoranti. In tutto circa 220mila metri cubi di cemento, con un investimento di 120 miliardi di lire. Che dovrebbe consentire, a detta della Medit, l'occupazione stabile di circa 450 persone, più qualche altro centinaio di posti di lavoro stagionali. «Un'offesa», dice il sindaco Algisi - alla quale non possiamo restare insensibili in un paese ormai ridotto ad un migliaio di abitanti, con una gioventù che continua a emigrare per assicurarsi un futuro...

Convinti il sindaco e i socialisti di Buggerru, non restano altri ostacoli politici e amministrativi rilevanti per il costruttore. «Un'offesa», dice il sindaco Algisi - alla quale non possiamo restare insensibili in un paese ormai ridotto ad un migliaio di abitanti, con una gioventù che continua a emigrare per assicurarsi un futuro... Convinti il sindaco e i socialisti di Buggerru, non restano altri ostacoli politici e amministrativi rilevanti per il costruttore. «Un'offesa», dice il sindaco Algisi - alla quale non possiamo restare insensibili in un paese ormai ridotto ad un migliaio di abitanti, con una gioventù che continua a emigrare per assicurarsi un futuro...

Il capo dello Stato ha invitato Mirabelli a dare priorità all'esame dei problemi siciliani

Intanto Alberto Di Pisa dopo un periodo di ferie torna a lavorare nell'ufficio in Procura

Messaggio di Cossiga al Csm «Priorità al caso Palermo»

Cossiga invita il Csm ad assegnare priorità all'esame del «caso Palermo» e ad assicurare «piena trasparenza alle sue procedure e approfondita motivazione alle sue deliberazioni». L'autorevole sollecitazione è intervenuta dopo un incontro del capo dello Stato con il vicepresidente del Csm, Cesare Mirabelli, preceduto da un colloquio con il ministro Vassalli. Mirabelli ha convocato il comitato di presidenza del Csm.

FABIO INWINKL

ROMA. Il capo dello Stato è intervenuto sul «caso Palermo» con un'ampia nota diffusa nella serata di ieri dopo un colloquio con Cesare Mirabelli, vicepresidente del Csm. Cossiga, che in precedenza aveva ricevuto al Quirinale il ministro della Giustizia, Giuliano Vassalli, indica «nella sua qualità di capo dello Stato e in virtù delle attribuzioni a lui conferite dalla Costituzione» una serie di esigenze cui il Consiglio superiore della magistratura dovrà corrispondere nei prossimi giorni. E il prof. Mirabelli, lasciato il Quirinale, ha subito disposto la convocazione del comitato di presidenza del Csm, di cui fanno parte il primo presidente e il procuratore generale della Cassazione, Antonio Brancaccio e Vittorio Sgroti.

Duro giudizio del sindaco di Palermo mentre Salvo Lima denuncia per calunnia il pentito Pellegri, interrogato ieri da Falcone

Orlando: «Il Csm si è autosciolto»

«Non occorre sciogliere il Csm, si è già sciolto da solo». Un parere rovente espresso a Palermo dal sindaco Orlando. Intanto, mentre Salvo Lima denunciava il suo «accusatore» Giuseppe Pellegri (interrogato dallo stesso Falcone) è stato scoperto il cadavere di un altro imputato al maxiprocesso. Intanto non trova conferma a palazzo Chigi la presunta telefonata di Falcone ad Andreotti.

DAL NOSTRO INVIATO MARCO BRANDO

PALERMO. «In questi giorni si sta discutendo sull'opportunità di sciogliere il Consiglio superiore della magistratura, e, appunto, il sindaco. E Orlando non ha certo lesinato le critiche alla situazione creata in questi giorni tra Roma e Palermo. «Il Csm sta atterrandosi su se stesso - ha sostenuto Orlando - in questo modo delegittima i giudici. Non mi meraviglierei se fra qualche tempo i comunicati della magistratura uscissero direttamente da palazzo Chigi. Un modo non si sa nulla da anni. Nel mirino di Orlando anche il presidente del Consiglio Giulio Andreotti, «che non può accettare senza reazioni i complimenti e le congratulazioni di Licio Gelli». Mentre il sindaco interveniva nella sala consiliare del palazzo delle Aquile, anche Salvo Lima ha dedicato un po' di attenzione a Pellegri, il suo accusatore. L'interrogatorio ha presentato alla Procura di Palermo una denuncia per calunnia aggravata nei confronti del pool antimafia, chiedendo che i verbali degli interrogatori del «pentito» vengano acquisiti agli atti del procedimento promosso da Lima. Falcone, dal canto suo, ieri ha interrogato Pellegri, nel carcere di Alessandria. Intanto, negli ambienti giudiziari sta suscitando clamore la notizia pubblicata ieri da un quotidiano milanese. Il giudice Falcone avrebbe avvertito in anticipo Andreotti della calunnia di Pellegri a proposito dell'esponente dc palermitano. Una telefonata «rassicurante» giunta al presidente del Consiglio qualche settimana prima che la notizia fosse resa pubblica. Un altro dei tanti misteri.

Il capo dello Stato manifesta infine «la solidarietà della nazione all'ordine giudiziario, che in modo particolare a Palermo, in tutte le sue diverse articolazioni funzionali, è stato ed è così duramente impegnato, nell'applicazione della legge e nella promozione della giustizia, per l'affermazione del diritto nella libertà, che è parte essenziale della lotta dello Stato e della società contro la mafia e le altre forme di criminalità organizzata».

L'intervento del Quirinale, dunque, c'è stato, ed appare significativo nei suoi contenuti. Giova ricordare che le decisioni adottate martedì dalla prima commissione del Csm - avvio di un procedimento nei confronti del giudice palermitano Giuseppe Ayala e rinvio delle conclusioni sulla vicenda di Alberto Di Pisa - avevano suscitato reazioni diverse. I consiglieri designati dal Pci Carlo Smuraglia, Mario Gomez d'Amara e Massimo Brutti, in particolare, avevano rivolto un appello a Cossiga

invitandolo a svolgere «quel ruolo di moderazione, di equilibrio e di garanzia che la Costituzione gli assegna in quanto capo dello Stato». Dopo aver elevato una ferma protesta «per lo stravolgimento che si è fatto, da parte di una composta maggioranza, di tutte le regole e di tutti i precedenti», i tre consiglieri avanzavano la richiesta che ogni attività nel Consiglio e delle sue commissioni venisse dedicata alle pratiche aperte sul «caso Palermo».

Intanto si apprende che Di Pisa riprenderà domani il lavoro nel suo ufficio alla Procura della Repubblica. Il magistrato sospettato di essere il «corvo» delle lettere anonime contro Giovanni Falcone ha esaurito le ferie e un successivo periodo di congedo. Un rientro che avviene mentre al Csm la procedura per un suo eventuale trasferimento d'ufficio non si è ancora conclusa. Viceversa, proprio domani al Palazzo dei Marsalesi si apre, con una serie di audizioni, l'indagine formale a carico di Giuseppe Ayala.

Il comandante di Cagliari «Il traffico è caotico? La colpa è tutta dei vigili urbani»

«Se il traffico a Cagliari è nel caos la colpa è dei vigili urbani». Parola del comandante degli stessi vigili, Andrea Lombardo, nel corpo da quindici anni, da tempo in «rotta» con i suoi subordinati, al punto da suggerire «lo scioglimento del corpo». Denunciati casi di assenteismo, falsificazione di verbali, appropriazione di denaro pubblico, «grazie all'indifferenza degli amministratori».

CAGLIARI. Vigili che si assentano nelle ore di punta del traffico per potersi dedicare ad altri lavori. Vigili che non conoscono neppure il codice della strada, ma ottengono ugualmente la promozione grazie ai favori di qualche amministratore. Vigili che si arricchiscono con i soldi delle multe sottratti alla cassa-verbali. Per non parlare di quelli già condannati per truffa o per aver calunniato, per vendetta, i superiori... Il quadro dipinto, attraverso una serie di dichiarazioni alla stampa locale, da Andrea Lombardo è a dir poco scoraggiante per automobilisti e pedoni cagliaritari, sempre più spesso alle prese con un traffico caotico e ingovernabile. Soprattutto perché Lombardo dei vigili è appunto il comandante da ben 15 anni. Ma la sua lunga direzione del corpo di polizia municipale è stata evidentemente sempre stata caratterizzata da un certo «feeling» con i suoi sottoposti. Anche se mai, forse, le polemiche e le accuse avevano raggiunto gli attuali livelli di codice penale.

Dice infatti il comandante Lombardo: «Per colpa dei vigili il traffico è semiparalizzato, il caos è la regola. Non intelligono mai una contravvenzione (il 95 per cento delle multe sono firmate dai gestori di parcheggi privati), e non certo perché gli automobilisti cagliaritari siano particolarmente disciplinati... Per regolamento non potrebbero svolgere nessun doppio lavoro, invece molti hanno una seconda attività. Sotto accusa anche l'amministrazione, anche tutte le giunte succedutesi da oltre

un decennio: «Mando lettere di censura, note d'addebito e l'assessorato al personale non fa niente. Mi hanno calunniato e dileggiato senza che nessuno intervenisse... C'è stata gente promossa d'autorità dall'amministrazione civica nonostante il pessimo comportamento e le condanne subite: alcuni vigili sono diventati sottufficiali nonostante avessero preso zero al corso per sottufficiali. E il comandante buon giurista nel ricordare alcune inquietanti vicende giudiziarie che hanno coinvolto i suoi sottoposti. Come quella di un vigile (promosso di recente sottufficiale) condannato per «ruffa ai danni dell'amministrazione», avendo presentato un falso certificato medico per poter andare in vacanza in Tunisia al seguito di un politico socialista... O come l'inchiesta giudiziaria nei confronti di alcuni vigili indiziati per un ammancio di quasi mezzo miliardo della cassa-verbali. E adesso partono anche le indagini sul ruolo e sulle «protezioni» da parte dei politici. Il sindaco dc Paolo De Magistris, infatti, ha segnalato le dichiarazioni di Lombardo alla magistratura e del caso si sta già occupando il procuratore della Repubblica Franco Melis. Già, ma intanto come reagiranno gli automobilisti alla prossima multa? «Non è il caso di drammatizzare - rispondono al Comune - se problemi ci sono i discipliniamo. Se non vogliono lavorare, invece, non hanno una seconda attività. Sotto accusa anche l'amministrazione, anche tutte le giunte succedutesi da oltre

Delitto di camorra a Napoli «Incaprettato» e bruciato giovane tossicodipendente Era sparito da tre giorni

NAPOLI. Semicarabonizzato, con addosso solo un paio di calzini e un pantaloncino, in un cassonetto dell'immondizia vicino al cimitero dei Cappuccini, l'uomo - 51 anni, impiegato, assolto due anni fa per insufficienza di prove dall'accusa di associazione mafiosa (categoria «medietta») a quanto pare, dal killer di Cosa nostra - era scomparso il 3 ottobre scorso. Il medico legale ha accertato che la sua morte (avvenuta per «incaprettamento») risale a qualche giorno fa. È stata una telefonata anonima ad avvertire, poco dopo le undici, la centrale operativa della questura. Ore di feroce attesa, invece, per l'argentino Luciano Liggio, detenuto nel carcere nuorese di Bado e Caros, presunto capo del clan dei coreanesi: dopodomani il tribunale di sorveglianza esaminerà, nella colonia penale di Mamone (Nuoro), l'istanza inoltrata da Liggio per ottenere la semilibertà. Un diritto che il boss avrebbe acquisito; ma valutazioni contrarie sono state espresse dall'alto commissario antimafia Domenico Sica e dal ministro dell'Interno Antonio Gava.

La scomparsa di Bardellino Comunicazione giudiziaria per il numero due del boss napoletano

NAPOLI. Una comunicazione giudiziaria in cui si ipotizzano i reali di omicidio ed occultamento di cadavere è stata emessa dal giudice istruttore del tribunale di Santa Maria Capua Vetere, Vincenzo Scialoja, nell'ambito dell'inchiesta sulla scomparsa del boss della camorra Antonio Bardellino, avvenuta nel maggio dello scorso anno in Brasile. Destinataria del provvedimento è Mario Iovine, di 51 anni, ritenuto il «numero due» dell'organizzazione capeggiata dallo stesso Bardellino. La comunicazione giudiziaria, datata 27 agosto scorso a Tolone, in Francia, ed attualmente detenuto nel carcere di Marsiglia, attraverso l'interpol, che ha provveduto a trasmettere il documento alla magistratura francese. L'apertura del procedimento per la presunta uccisione di Bardellino il cadavere del «boss non è mai stato trovato - è avvenuta dopo la missione compiuta nei giorni scorsi in Francia dagli inquirenti che si occupano delle vicende legate alla sua scomparsa. Secondo quanto si è appreso a Napoli, l'altro

NEL PCI Martedì assemblea dei deputati

Iniziativa di oggi. Bassolino, Catanzaro; Natta, Romagnano (No); Tedesco, Roma (sez. Filippetti). Domani. Canetti, Milano; Morelli, Campobasso; Vovelli, Alba (Cn). Convocazioni. La Commissione nazionale di garanzia è convocata per il giorno 19 ottobre alle ore 9.30. All'odg: 1) «Esame dell'attività delle commissioni di garanzia dal Congresso ad oggi e regolamento delle Cig». Relatore Gian Carlo Pajetta; 2) Varie. Il comitato direttivo dei deputati comunisti è convocato per martedì 10 ottobre alle ore 15. L'assemblea del gruppo dei deputati comunisti è convocata per martedì 10 ottobre alle ore 18.

Bologna Appalti: battuti i Costanzo

BOLOGNA. A Bologna i Costanzo sono stati battuti. L'appalto concorre per gli interventi interni del teatro dell'Arena del Sole (antico edificio in pieno centro) se l'aggiudicò il Consorzio cooperative costruzioni che ha ottenuto 180,15 punti contro i 156 della ditta catanese. Il progetto dei Costanzo, seppur più vantaggioso dal punto di vista economico (8 miliardi e 215 milioni contro 8 miliardi e 992 milioni), era nettamente inferiore sul piano tecnico, della razionalità e della qualità. «Bologna ha dimostrato che quando le aggiudicazioni sono libere e i parametri oggettivi chiunque può vincere o perdere - ha dichiarato l'assessore Manuela Verardi - ma il problema resta: come tutelare le amministrazioni locali da imprese su cui gravano delle indagini». E su questo, come dimostra il recente rapporto dell'ex questore di Catania, la Costanzo Spa, «in odore di mafia», non è seconda a nessuno. Eppure è ora in corsa per l'appalto da 110 miliardi per il nuovo ospedale di Modena.

Giannotti, segretario del Pci: «Bisogna fare in fretta» «A Catania è tempo d'una vera lotta per liberarci dal potere mafioso»

La richiesta di soggiorno obbligato per i tre cavalieri del lavoro Costanzo, Graci, Rendo, avanzata dall'ex questore Luigi Rossi, ha creato un vero e proprio terremoto. Che cosa succede a Catania? Parla Vasco Giannotti, segretario della federazione del Pci: «Anche qui occorre dar vita ad una vera e propria lotta di liberazione dal potere mafioso - dice - ma bisogna fare in fretta». CATANIA. «Niente più appalti ad imprenditori sospettati per fatti di mafia, come Costanzo, almeno fino alla fine delle inchieste giudiziarie. Sica e gli altri poteri dello Stato intervengano a tutela della pubblica amministrazione». Vasco Giannotti, 47 anni, segretario del Pci catanese, commenta le vicende di questi giorni. «Dopo la pubblicazione delle relazioni di Rossi - dice - non può continuare tutto come prima. La magistratura deve decidere al più presto, non si possono tollerare ritardi: l'alto commissario poi deve intervenire». A Catania si chiude una settimana densa di avvenimenti. I dos-

si sui cavalieri hanno creato un vero e proprio terremoto. La città si è divisa. Il mondo politico ha reagito in modo diverso. «Ci sono centinaia di miliardi che debbono ancora essere spesi. Altri mille miliardi arriveranno nei prossimi mesi. Non è possibile attendere che i poteri dello Stato decidano con comodo a quali imprese bisogna dare o non dare gli appalti. Bisogna fare in fretta». I comunisti catanesi hanno posto al centro della loro iniziativa di questi mesi il tema della lotta contro i comitati d'affari. Franco Cazzola, assessore alla «trasparenza» nella giunta istituzionale, ha elaborato nuove regole per il funzionamento della pubblica amministrazione. «Si - sottolinea il segretario del Pci - Ma i comitati d'affari ci sono ancora. Visto che hanno avuto spazi minori al comune, agiscono attraverso Palermo o Roma. Adesso hanno trovato un nuovo canale di penetrazione: l'Ente provincia. Alcuni appalti non sono una testimonianza». Catania ancora città dei comitati d'affari, quindi? Ancora capitale delle tangenti? Ma cosa sono, come si formano i comitati d'affari? Per Giannotti c'è stata e c'è una commissione tra grandi cavalieri, politici spregiudicati e faccendieri di ogni rasoio. C'è stata e c'è una sede, anzi più sedi, dove si prendono decisioni e si mediano affari. «Lo stesso potere dell'amministrazione comunale viene espropriato - dice il segretario del Pci - c'è un contropotere extraistituzionale che continua ad agire in modo diverso dal passato ma non meno efficace. Questo contropotere vuol tornare a governare un anello importante che non ha più: il comu-